Il 13 gennaio a Terni

Convegno sulle prospettive dell'occupazione femminile

Dalla nostra redazione

TERNI, 27.

Un convegno sullo «Stato e le prospettive dell'occupazione femminile in provincia di Terni, nel quadro della programmazione economica regionale» si terrà il 13 gennaio, per iniziativa dell'Amministrazione provinciale.

Con questo convegno la Provincia di Terni si propone due scopi: puntare su questo tema di fondo della occupazione, per ricavare dalla situazione attuale, gli obiettivi di un impegno generale da proporre alla Conferenza nazionale sull'occupazione femminile organizzata dal Ministero del Bilancio e della programmazione; denunciare i forti limiti della occupazione nelle industrie ternane di manodopera femminile, prospettando le linee di uno sviluppo industriale che consenta di assorbire le migliaia di disoccupati che si registrano oggi e le migliaia di donne che cercano lavoro o che sono potenzialmente disponibili per essere inserite nel processo produttivo.

Al convegno saranno invitati i parlamentari umbri, i consiglieri provinciali, i Sindaci della provincia, le organizzazioni femminili, i sindacati, i partiti, la Camera di Commercio, il Comitato regionale della programmazione, ed il Centro regionale del Piano di sviluppo.

L'occupazione femminile è a livelli assai bassi, tanto se si considera la cifra globale delle donne occupate nella industria, o se si rapporti il numero delle donne occupate alla cifra già modesta degli operai e dei lavoratori in generale

L'origine di questa situazione non è certo nella «mentalità» che concepisce ancora la donna come «l'angelo del focolare». Forse questa mentalità a Terni non c'è mai stata, o comunque ha costituito un fattore secondario. Basti ricordare che all'inizio secolo, con lo sviluppo industriale, migliaia di donne erano occupate nelle industrie tessili, meccaniche, poligrafiche.

Non solo in questi decenni però non si è fatto un passo innanzi, ma quella manodopera è stata pressochè decimata.

Vi è stato ovviamente uno sviluppo della occupazione femminile in altri settori, come quello commerciale, dove oggi le donne occupate in provincia di Terni, per lo più ragazze, sono circa 2500. Il problema della occupazione femminile quindi deve essere affrontato non in termini di «mentalità» arcaiche ma di strutture arcaiche. E si torna al tema di fondo della lotta delle forze democratiche, che è quello dello sviluppo delle aziende meccaniche, delle seconde lavorazioni della Terni e delle seconde lavorazioni delle fibre sintetiche e delle materie plastiche che produce la Polymer: attività che, assieme a quelle tessili o di altro tipo possono essere una fonte di lavoro per le donne ternane. Ne hanno bisogno le donne, ne ha bisogno la famiglia, ne ha bisogno tutta la nostra economia. E dovrà essere uno sviluppo che non si fondi sul sottosalario delle 40-50 mila lire mensili, come avviene oggi.

Alberto Provantini

Bilancio del 1967 a Foligno

Un anno sprecato dal centrosinistra

FOLIGNO, 27.

Per il centro sinistra, ma ancor più per la D.C., l'anno che sta per chiudersi è stato completamente sprecato. Un anno perso a rincorrere quei sogni e quelle speranze tanto a lungo coltivate, ma soprattutto sprecato nella ricerca di continui compromessi e nello sforzo di superare crisi e bisticci interni ricorrenti. Gli ostacoli e le difficoltà che noi comunisti denunciavamo fin dagli anni 50, hanno fiaccato gli uomini della D.C.

Sfiducia ed amarezza si ritrovano tra la stragrande maggioranza dei folignati, i quali si sentono delusi ed ingannati per il perdurare di una grave crisi e per il persistere e l'aggravarsi di tante difficoltà economiche che con troppa faciloneria si era promesso di poter eliminare in pochissimo tempo una volta strappato il Comune ai comunisti

In questi tre anni di amministrazione di centro sinistra a Foligno non solo non è cambiato nulla, ma molte situazioni si sono aggravate. Chiusura di alcune piccole industrie, riduzione di personale in altre, messa in aspettativa per lunghi periodi di tempo di decine e decine di operai, aumento della disoccupazione (specialmente giovanile), calo degli investimenti pubblici e privati non solo a Foligno, ma in tutta la provincia di Perugia e tutto questo proprio mentre dal governo centrale, anche esso di centro sinistra, viene quotidianamente sbandierato un rassicurante processo di ripresa economica, di stabilità monetaria, etc. etc.

La DC in particolare, ha la grande responsabilità di aver fatto credere alla popolazione che bastasse un cambiamento di uomini e di partiti alla direzione del Comune perchè tutte le cose si mettessero immediatamente a camminare per il gusto verso. Noi dicevamo e diciamo che la vita dei Comuni è complessa e difficile, che alla radice di questa triste realtà presente ci sono tutti i mali e le storture di un sistema economico sociale che deve essere semplicemente tolto di mezzo se veramente si vogliono la rinascita economica della nostra città ed il benessere sociale delle nostre popolazioni.

Questo è l'augurio che i comunisti folignati fanno ai loro concittadini per le feste di fine d'anno ed è questo l'impegno di lotta che si assumono per il prossimo 1968. Battersi con impegno e decisione per dare concreto avvio ad un profondo processo di rinnovamento

Perugia

Restivo ammette: il Piano verde non basta

PERUGIA, 27.

Si chiude un anno, l'ultimo della legislatura, ed i notabili d.c. sentono ormai di dovere *rendere conto per le infinite* promesse non mantenute e soprattutto per la persistente depressione economica della regione. Un grido di allarme è venuto nei giorni scorsi da un senatore umbro della DC che sembra essersi accorto della inefficienza del cosidetto Piano verde n. 2 ed ha cercato aiuto, precisamente più fondi, dal ministro della Agricoltura Restivo.

Restivo ha però risposto «picche», precisando che per la viabilità e gli acquedotti rurali «l'assegnazione globale per i tre esercizi finanziari 1966-68 a favore della regione umbra ammonta a lire 274 milioni» e soggiungendo, bontà sua, che «i fondi recati dal Piano verde n. 2 per quegli interventi sono del tutto inadeguati alle esigenze

Poi, siccome deve essersi ricordato che «mal comune, mezzo gaudio», l'on. Restivo ha confortato l'amico senatore assicurandogli che tali insufficienze si riscontrano in tutte le regioni.

Democrazia nella scuola — Inchiesta tra i giovani di Pesaro

Gli studenti del liceo scientifico: «Galilei non è ancora entrato nelle nostre aule»

Studenti di Pesaro durante un'assemblea.

La sperimentazione è lasciata a pochi professori «rivoluzionari» - I giovani sono stanchi dei metodi di informazione fideistici

PESARO, 27

Riforma dell'istruzione secondaria superiore, un altro dei tanti sogni rimasto nei cassetti del centro sinistra. Ne hanno qualcosa da studenti. E non è tanto la constatazione che alla sua base c'è ancora il regio decreto del 6 maggio 1923 a spingerli a richiedere una immediata riforma. E' nell'aula che nasce la protesta, dall'anacronismo presente in ogni ora di lezione

«Siamo stanchi dei nozionismo! Il carattere libresco dell'istruzione ufficiale, quella dei "sacri testi" scolastici e delle circolari ministeriali, contrasta in modo inequivocabile con la cultura "reale", quella che sta "fuori" della scuola. Non vogliamo che quest'ultima entri nella scuola, perchè è nella scuola che vogliamo una nuova cultura"».

E questo un tema tra i più sentiti tra gli studenti liceali pesaresi. La scissione tra lo enciclopedismo ufficiale e la realtà culturale che la circonda è troppo evidente perchè si possano sopportare altri rinvii in nome di non si sa quale tradizione culturale da mantenere. Quello di cui oggi necessita la scuola media superiore è un nuovo asse culturale, sostanzialmente uguale in tutti i corsi o indirizzi, che abbia nelle discipline storiche e scientifiche il suo nuovo centro unitario. Quello che gli studenti chiedono alla scuola non è certo la sterile elencazione di date e di formule, ma quel complesso di metodo, di «strutture portanti» che permettono loro di «capire autonomamente» il posto che occupano o che devono occupare, nella società e nella storia

Alcuni timidi tentativi vengono fatti in realtà, in alcuni licei tra cui lo scientifico di Pesaro. Ci riferiamo al corso «pilota» di fisica col corso PSSC. I metodi che si dovrebbero seguire sono, a dir poco, rivoluzionari (almeno per casa nostra!), massima sperimentazione, assenza della spiegazione cattedratica e dell'interrogazione di tipo inquisitorio. Tutti aspetti che colpiscono favorevolmente gli studenti.

«Non è possibile — ci hanno fatto osservare alcuni studenti — valutare appieno i pregi di questo metodo dal momento che esso è una piccola parentesi in mezzo ad una struttura che va in ben altra direzione. La sperimentazione, attuata per alcune ore, è completamente assente in tutte le altre materie, per le quali vige ancora il metodo dell'apprendimento tradizionale, dogmatico, deduttivo. Ma c'è la stessa struttura scolastica che contraddice sostanzialmente il principio sperimentale che è, ci si permetta l'espressione, un metodo "democratico". Quando si educano attraverso l'autoritarismo o, nel migliore dei casi, con il paternalismo, si annullano di fatto le piccole conquiste che ci vengono da quel metodo che prima abbiamo chiamato democratico». «In realtà, aggiunge un altro, Galilei non è ancora entrato nella nostra scuola, è ancora all'indice!».

A questo punto il discorso cade sulle strutture e la lingua comincia a battere sui denti dolenti: la rigidità delle strutture e dei contenuti culturali. Le scelte coatte, precoci e vincolanti, imposte dalle attuali strutture, sono le prime imputate. «Siamo stanchi di firmare cambiali in bianco, vogliamo avere la possibilità di scegliere liberamente indirizzi e materie». Unica soluzione ragionevole per questo stato di cose è la creazione di strutture che permettano la massima mobilità orizzontale, cioè la possibilità di passare da un indirizzo ad un altro senza esami sfibranti ed inutili. Altrettanto necessaria è al livello dei licei, la possibilità di scegliere, nell'ambito di una cultura generale uguale per tutti, tra indirizzo classico, scientifico e sociale

A chiusura di questo incontro abbiamo voluto toccare il problema dell'esame di stato. Che ne pensate — abbiamo chiesto — della proposta che nell'ultimo anno non vi sia un programma imposto, che cioè la cultura generale venga sviluppata in modo libero e quella particolare attorno a due materie scelte dal candidato per la prova finale? Che l'esame finale venga sostenuto su 3 o 4 materie al massimo «a libro aperto», cioè con la più ampia possibilità di consultazione da parte dell'esaminando? Un «Sarebbe bello, ma...» creò un certo subbuglio. «Troppo spesso ci siamo lamentati di fronte ai mali — reagisce vivacemente un altro, trovando il consenso dei più — E' ora che tutti ci rendiamo conto della forza che abbiamo. Solo a Pesaro siamo 3500, pensate a tutti quegli istituti con 600 giovani. In un periodo in cui i nostri coetanei, gli operai delle varie fabbriche di mobili, della Montecatini, della Benelli, del Cantiere Navale, della Cia, stanno conducendo nella fabbrica una battaglia durissima per una società migliore noi, studenti, dobbiamo condurre la nostra battaglia, nella scuola, anche essa per una società migliore».

Inchiesta di
ALBERTO RIDOLFI
e **GIORGIO TORNATI**

Grazie alle realizzazioni dell'Amministrazione provinciale

Forca Canapine: un esempio di come può essere valorizzata la montagna

Una veduta del Piano del Castelluccio con sullo sfondo il Monte Vettore.

Nostro servizio

NORCIA, 27.

Cantata e decantata nel tempo per i suoi prodotti, per le sue bellezze naturali, per le sue caratteristiche di potenziale stazione per il turismo e lo sport invernale, la montagna di Norcia non conobbe mai in realtà iniziative che la rendessero in concreto ciò che a parole le si riconosceva allo stato potenziale. Anche negli annni più recenti, quando nella retorica democristiana, cominciò ad entrare lo slogan di «una politica per la montagna», gli interventi sono stati irrisori e le promesse sono rimaste parole una volta superati gli appuntamenti elettorali.

Ai montanari si concesse l'onore di ospitare qualche festa della montagna, di quelle ufficiali che servono in gran parte soltanto alle esercitazioni parolaie di ministri, sotto-segretari ed alti burocrati, e si regalò anche l'emozione di assistere, appunto in occasione di qualcuno di questi «raduni», all'arrivo in elicottero di «sua eccellenza» il ministro della Agricoltura». In verità qualche anno fa agli abitanti di Castelluccio di Norcia, bloccati dalla neve, non si mancò di dare anche una grossa prova della efficienza dello Stato: si trovò infatti il modo di fargli pervenire nei termini, lanciate da un aereo, le cartelle delle tasse. Quella gente, lì per lì, credette in un lancio di soccorsi ma l'illusione durò poco. Certo non è che la montagna non abbia avuto qualche strada, qualche scuola, qualche impianto elettrico o che non abbia ottenuto la concessione di qualche cantiere-scuola di quelli nei quali i disoccupati hanno lavorato tante volte per seicento lire ed una minestra al giorno. Ma il conto del «dare» da parte dello Stato d.c. è quasi del tutto qui.

In questo quadro può essere convenientemente valutata la iniziativa della Amministrazione provinciale di Perugia di dare vita a Forca Canapine ad un attrezzato impianto alberghiero per la valorizzazione turistico-sportiva della montagna. L'albergo della Provincia fu realizzato qualche anno fa e sin dalla sua prima entrata in funzione esso si rivelò fattore importante per il rilancio di quella parte della montagna come luogo di soggiorno e di interesse sportivo.

Come abbiamo già dato notizia, nei giorni scorsi il vice presidente della Provincia, Acton, ha presentato alla stampa le ulteriori innovazioni ed il potenziamento assicurato agli impianti dalla Amministrazione. Si tratta di nuovi soggiorni di nuove stanze, di nuovi impianti di risalita, di nuove piste, di nuove attrezzature per il ristoro e la sosta dei turisti e degli sportivi. L'albergo-rifugio, a quota metri 1450 s.l.m., è collegato con seggiovia al Monte Cappelletta ed è un'ottima base di appoggio per le escursioni sugli altipiani del Castelluccio e sullo stesso Monte Vettore (metri 2478 di altitudine) che dista soltanto poco più di 8 chilometri. Esso è però in grado di assicurare anche un confortevole soggiorno estivo per i suoi modernissimi impianti, per i campi di tennis e di bocce, per la pista di pattinaggio, per le sale da giuoco, per i piccoli e per i grandi, di cui dispone, per la possibilità che offre di effettuare gite oltre che nei vicini luoghi montani, ai laghi circostanti, a Norcia, a Cascia, a Spoleto ed anche ad Ascoli Piceno e S. Benedetto del Tronto che si possono raggiungere in meno di un'ora. Altrettanto è possibile recarsi alle Terme di Acquasanta.

E' importante sottolineare che la Amministrazione provinciale intende fare usufruire della sua realizzazione al più largo pubblico possibile e caratterizzarla come luogo a disposizione dello esercizio e del tempo libero per la gente che lavora. I prezzi per il soggiorno saranno dunque controllati al massimo e con il consolidarsi della gestione diretta, che ha già assicurato ottimi risultati, questi obbiettivi potranno presto essere totalmente raggiunti. Così come sarà senz'altro raggiunto l'obbiettivo di fare dell'albergo-rifugio una base di rilancio, di rivalutazione, di consumo e di valorizzazione dei prodotti della montagna che non dovranno mai mancare a Forca Canapine.

La Amministrazione provinciale democratica, dunque è al lavoro seriamente per contribuire alla ripresa economica della montagna. Già migliaia e migliaia sono stati gli ospiti di Forca Canapine d'estate e d'inverno e le prenotazioni pervenute per la corrente stagione invernale parlano di un crescente interesse popolare per la località. Nella zona, incoraggiate anch'esse dalla iniziativa e dalle condizioni praticate dalla Provincia, sono sorte anche piccole abitazioni private destinate alla villeggiatura ed altre ne sorgeranno secondo un piano che rispetti le meravigliose caratteristiche ambientali

La Provincia, tra l'altro, ha provveduto all'appalto dei lavori per la sistemazione e la bitumatura della strada che da Norcia porta a Forca Canapine ed altrettanto dovrà essere fatto dal versante di Ascoli Piceno: un altro problema sentitissimo dalle genti della montagna e così avviato a conclusione.

La montagna, abbiamo detto prima, ha avuto dunque dalla Amministrazione provinciale di Perugia un esempio di come si possa concretamente operare per la sua rinascita. Si tratta, ovviamente, di una goccia in un mare di bisogni e di inderogabili necessità, ma di una goccia che indica la giusta strada che non è certamente quella dell'abbandono o delle misure frammentarie sinora adottate dai governi a direzione democristiana.

Gianni Toscano

Calcio

Il regalo di Natale della Ternana

Il risultato più vistoso è ancora quello conseguito dalla Ternana. Perugia e Città di Castello hanno pareggiato, ma si tratta di due pareggi dalle caratteristiche completamente opposte. Il Perugia è incappato sul proprio terreno in un Catanzaro molto solido che ha sempre tenuto in pugno la partita. Il reparto umbro più debole è apparso il centrocampo che ha perso molte battute lasciando troppo soli gli attaccanti già in non buona giornata.

La Ternana dopo tre pareggi consecutivi è tornata brillantemente alla vittoria contro il Pescara. Il rientro del capocannoniere Cardillo ha ridato chiarezza di idee al reparto avanzato rossoverde che ha trovato dopo poche battute la via della rete. I due goals segnati da Sciarretta e l'ultimo da Cardillo sono stati per chiarezza, tempismo e bellezza di esecuzione degni del manuale calcistico. Lo spettacolo ha raddolcito il palato un po' amarognolo dei cinquemila spettatori che hanno dovuto pagare un biglietto di ingresso superiore al normale (è stato giustificato un aumento di quasi il cinquanta per cento con la tredicesima?).

Il citta di Castello è tornato da Macerata con un pareggio che, non solo vale oro per la sua classifica precaria, ma che desta impressione perchè è stato conseguito in casa di una delle compagini più forti del girone.

r. m.

Mostre d'arte

«Personali» a Terni di Gauli e Paparoni

L'operazione tredicesima ha fatto incrementare il numero delle mostre d'arte,, così numerose in questo periodo, anche a Terni. La più importante è senza dubbio quella situata nella «bottega d'arte» di via Battisti dove espone il milanese Pietro Gauli. Gauli, memore forse del periodo trascorso nel Ternano poco dopo la guerra, è tornato in questa città con una serie di opere che rappresentano una esperienza figurativa di oltre trent'anni.

Giovanni Paparoni espone al circolo «Il Drago» quarantatrè quadri tra le sue creazioni migliori. La sua «maniera» si ricollega chiaramente alla cerchia di certi artisti umbri operanti nel dopoguerra. Elvio Manzini scrive di lui: «In queste tele oltre la superficie, alquanto pregevole nella sua qualità sembra rappresentato, in modo esemplare, l'atto con cui viene compiuto il passo decisivo oltre la soglia che separa l'artista da un intravisto ideale.

Perugia: una dichiarazione del compagno Innamorati

Il problema della SAER dovrà tornare in Consiglio comunale

PERUGIA, 27

Sui criteri che la maggioranza di centro-sinistra del Comune di Perugia sta adottando per la municipalizzazione dei servizi di pubblico trasporto, vivacemente dibattuti anche nell'ultima seduta del Consiglio comunale, e sugli sbocchi negativi cui essi potranno approdare, il compagno avv. Francesco Innamorati, capogruppo comunista nello stesso Consiglio Comunale, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Fin da quando l'Amministrazione comunale di centro-sinistra presentò il progetto di riscatto anticipato dei servizi di pubblico trasporto gestiti dalla SAER, e cioè fin dal 1965, il nostro gruppo consiliare si dichiarò a favore del riscatto ma contro le modalità di attuazione e particolarmente contro il riconoscimento di un valore d'avviamento di 200 milioni a questa azienda che non perdeva occasione per dichiararsi deficitaria.

Si disse allora che volevamo sabotare una imponente realizzazione del centrosinistra. La pratica si è trascinata poi attraverso le normali vie burocratiche fin quando nel luglio di quest'anno la Commissione centrale per la finanza locale la ha rinviata al Comune osservando, fra l'altro, che il valore di avviamento era determinato in cifra eccessivamente alta. La Giunta, nonostante che il Consiglio fosse in sessione, sperando di sottrarsi ad un dibattito consiliare nel quale forse non avrebbe trovato la maggioranza, ha praticamente chiesto sulla questione il voto di fiducia, deliberando d'urgenza le controdeduzioni alla Commissione centrale

Il Gruppo comunista che dopo la decisione della Commissione centrale aveva presentato la proposta di iniziativa consiliare per utilizzare i 200 milioni, già destinati all'avviamento della SAER, per la municipalizzazione dei servizi di nettezza urbana, ha sollevato la questione della pregiudizialità della decisione sulla sua proposta di municipalizzazione dei servizi di N. U. sulla ratifica delle controdeduzioni fatte dalla Giunta: controdeduzioni che confermavano il riconoscimento dell'avviamento di 200 milioni alla SAER.

La questione pregiudiziale è stata respinta ed in tal modo la maggioranza di centrosinistra ha reso un grosso servizio sia alla SAER che alla impresa che attualmente gestisce il servizio di nettezza urbana. Va detto poi che secondo voci ufficiose la Commissione centrale in queste ultime settimane avrebbe deciso di riconoscere alla SAER un valore di avviamento di 160 milioni

Confermando il nostro giudizio sul riconoscimento di qualsiasi avviamento alla SAER, dobbiamo aggiungere che questo voto significa: 1) che la Amministrazione e la maggioranza di centrosinistra si apprestavano a fare un regalo alla SAER di almeno 40 milioni; 2) che la pratica, per la sua parte finanziaria, dovrà essere riesaminata da capo dal Consiglio comunale e da tutti gli organismi burocratici di controllo: questo significa che il centrosinistra, intestardendosi nel riconoscere alla SAER un avviamento inesistente, secondo noi, ed eccessivo, secondo la Commissione Centrale Finanza locale, ha in pratica ritardato la municipalizzazione del servizio».

Domani al Morlacchi di Perugia

«Uscirò dalla tua vita in taxi»

PERUGIA, 27.

Al teatro Morlacchi verrà rappresentata venerdì 29 dicembre alle ore 21 la commedia «Uscirò dalla tua vita in taxi» di K. Waterhouse e W. Hall. Ne saranno interpreti Arnoldo Tieri, Giuliana Lojodice, Marisa Malfatti e Renzo Palmer. La regia sarà di Mario Ferrero. Nella foto: **Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri.**

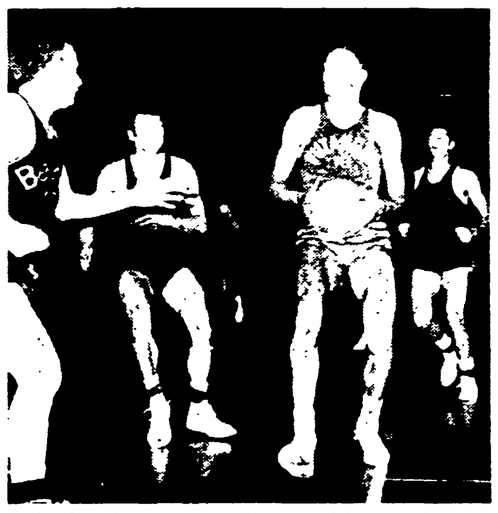
Comunicato del compartimento ferroviario di Ancona

PERUGIA, 27.

Il Compartimento delle Ferrovie di Ancona comunica che nella giornata del 1. gennaio 1968 non saranno in esercizio i seguenti treni: A 320 Orte-Terni; A 321 Terni-Orte; ET 749 Terontola-Foligno; AT 409 Terni-Antrodoco.

Basket: il commento alle gare di domenica

Butangas sfortunata (e un po' stanca)



Anche domenica scorsa Ted Werner è stato uno dei migliori della Butangas.

La Butangas di Pesaro è stata sconfitta (76 a 61) sabato scorso all'Antoniano di Padova ad opera della Borsa. Il cammino di coda del torneo di serie A che così è riuscita a vincere la sua prima partita dopo ben sette sconfitte consecutive. Questa trasferta — lo avevamo detto — già alla vigilia si presentava molto difficile per i pesaresi che dovevano vedersela con un quintetto che di alcune domeniche persuadeva disperatamente il suo primo successo

Ma le cause della sconfitta non si riducono solo a questo. Il calo di rendimento di Franco Bertini e Ted Werner, registrato nel secondo tempo, ha avuto un peso considerevole nell'andamento dell'incontro ormai a tutti è noto il ruolo insostituibile dei due atleti. Per quel che riguarda Franco Bertini sembra che si sia ridotto vivo il dolore alla caviglia offesa nell'incontro di Bologna contro la Candy; il calo di Werner pare invece che sia dovuto alla stanchezza dopo un primo tempo davvero trepitoso (Nei primi venti minuti di gioco l'americano ha letteralmente spadroneggiato sotto canestro ed è risultato anche preciso, anzi molto preciso, nel tiro).

Anche i due direttori di gara, Cammeo e Menichetti, hanno avuto la loro parte di responsabilità nella sconfitta dei pesaresi con varie decisioni errate che hanno portato una notevole dose di nervosismo in campo e sugli spalti. (Alla fine dell'incontro si sono registrati alcuni tafferugli tra tifosi pesaresi e patavini). A tutto questo si aggiunga che gli uomini di Zorzi specialmente nel secondo tempo, hanno superato se stessi, in particolare Jessi, McMillen e Pozzecco, e i conti tornano

Anche la sconfitta subita dallo Stamura di Ancora a opera dell'Algor di Siena è stata causata principalmente dalle cervellotiche decisioni dei direttori di gara Righi e Roteglia. Gli anconetani hanno condotto l'incontro fino a circa cinque minuti dal fischio finale. In questi ultimi minuti si è deciso l'incontro, allorchè l'arbitro Roteglia ha perso completamente il controllo dell'incontro — chiaramente influenzato dal pubblico senese — facendosi notare a più riprese per le sue decisioni completamente errate.